

OTTOBRE  
NOVEMBRE 2019

# FOCUS SULLA POLONIA

in collaborazione con  
**CULTURESCAPES POLEN**  
[www.culturescapes.ch](http://www.culturescapes.ch)

## IL DECALOGO DI KRZYSZTOF KIEŚLÓWSKI E 3 FILM DI PAWEŁ PAWLIKOWSKI

CIRCOLO DEL CINEMA BELLINZONA  
CINEMA FORUM 1+2  
[www.cicibi.ch](http://www.cicibi.ch)

CIRCOLO DEL CINEMA LOCARNO  
GRANREX  
[www.cclocarno.ch](http://www.cclocarno.ch)

APPUNTAMENTI AL TEATRO SOCIALE  
DI BELLINZONA  
[www.teatrosociale.ch](http://www.teatrosociale.ch)

MAR 1 OTTOBRE, 20.30  
**MY SUMMER OF LOVE**  
Paweł Pawlikowski, Gb 2004  
Anche per la rassegna Corpo (e anima)

MAR 8 OTTOBRE, 20.30  
**DEKALOG, 1 + DEKALOG, 2**  
Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989

SAB 12 OTTOBRE, 18.00  
**LAST RESORT**  
Paweł Pawlikowski, Gb 2000

MAR 15 OTTOBRE, 20.30  
**DEKALOG, 3 + DEKALOG, 4**  
Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989

MAR 22 OTTOBRE, 20.30  
**DEKALOG, 5 + DEKALOG, 6**  
Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989

MAR 5 NOVEMBRE, 20.30  
**DEKALOG, 7 + DEKALOG, 8**  
Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989

SAB 9 NOVEMBRE, 18.00  
**LA FEMME DU Vème**  
Paweł Pawlikowski, F/Polonia/Gb 2011

MAR 12 NOVEMBRE, 20.30  
**DEKALOG, 9 + DEKALOG, 10**  
Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989

LUN 7 OTTOBRE, 20.30  
**LAST RESORT**  
Paweł Pawlikowski, Gb 2000

VEN 18 OTTOBRE, 20.30  
**DEKALOG, 1 + DEKALOG, 2**  
Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989

LUN 21 OTTOBRE, 20.30  
**DEKALOG, 3 + DEKALOG, 4**  
Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989

VEN 25 OTTOBRE, 20.30  
**MY SUMMER OF LOVE**  
Paweł Pawlikowski, Gb 2004

LUN 4 NOVEMBRE, 18.30  
**DEKALOG, 5 + DEKALOG, 6**  
Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989

LUN 11 NOVEMBRE, 18.30  
**DEKALOG, 7 + DEKALOG, 8**  
Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989

VEN 15 NOVEMBRE, 20.30  
**DEKALOG, 9 + DEKALOG, 10**  
Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989

LUN 25 NOVEMBRE, 18.30  
**LA FEMME DU Vème**  
Paweł Pawlikowski, F/Polonia/Gb 2011

GIO 7 NOVEMBRE, 20.45  
**FRÉDÉRIC CHOPIN  
TUTTI I NOTTURNI**

Concerto con gli studenti del corso master  
di pianoforte al Conservatorio di Berna preparati  
da Tomasz Herbut

Entrata:  
fr. 28.- (I e II cat) / fr. 17.- (III e IV cat)  
Riduzione per membri CCB e CCL del 20%

MAR 19 NOVEMBRE, 20.45  
**CEZARY VA ALLA GUERRA  
(CEZARY IDZIE NA WOJNE)**

Spettacolo di Cezary Tomaszewski  
Produzione Komuna Warszawa  
(in lingua polacca, con sopratitoli in italiano)

Entrata:  
fr. 36.- (I cat) / fr. 29.- (II cat) / fr. 23.- (III cat)  
fr. 17.- (IV cat)

Riduzione per membri CCB e CCL del 20%

Per i soci CCB e CCL che acquistano simultaneamente  
il biglietto per entrambi gli eventi presso l'Ufficio turistico  
di Bellinzona (tel. 091 825 48 18): riduzione del 50%.

ENTRATA:

Locarno, fr. 12.- / 10.- / 8.- / studenti gratuito / Amici del Teatro Sociale fr. 10.- / 8.-  
Bellinzona, fr. 10.- / 8.- / 6.- / studenti gratuito / Amici del Teatro Sociale fr. 8.- / 6.-



Circolo  
del Cinema  
di Locarno

CULTURE  
SCAPES  
POLEN  
2019

TEATRO  
SOCIALE  
BELLINZONA

Repubblica e Cantone Ticino  
DECS  
SWISSLOS



Città  
di Bellinzona



Città  
di Locarno

## FOCUS SULLA POLONIA

Questa rassegna, dedicata a due grandi registi polacchi (un “classico” morto da più di vent’anni, l’altro vivo e nel pieno della sua carriera), nasce dalla collaborazione con Culturescapes di Basilea, un Festival culturale multidisciplinare che da 15 anni organizza, con propaggini in tutta la Svizzera, importanti rassegne di teatro, musica, arti visive e cinema centrate su una realtà nazionale: quest’anno, appunto, sulla Polonia. Ringraziamo Gianfranco Helbling, direttore del Teatro Sociale di Bellinzona e pure partner di quest’iniziativa, per averci indirizzato verso questo importante festival. Per l’occasione, i soci del CCB, del CCL e gli Amici del Teatro Sociale potranno beneficiare di sconti sul biglietto d’entrata se vorranno partecipare anche agli eventi delle associazioni di cui non sono membri.

### IL DECALOGO DI KRZYSZTOF KIEŚLÓWSKI

Vero caso cinematografico degli anni Ottanta, il *Decalogo* è “un film in dieci episodi” nato da un’idea di Krzysztof Piesiewicz (avvocato polacco, difensore di noti oppositori del regime) e girato, tra il 1988 e il 1989, da Krzysztof Kieślowski sulla base di una sceneggiatura scritta dallo stesso Kieślowski e da Piesiewicz, dalla quale il film a volte si discosta. I dieci episodi sono dieci film di circa 60’ l’uno, prodotti dalla televisione polacca, ognuno dei quali illustra uno dei comandamenti della Chiesa cattolica, raccontati come altrettanti casi “giudiziari”, generalmente secondo una struttura binaria dove si scontrano due diversi comportamenti che però non si risolvono mai con un vincitore o con un vinto (o con un dannato o un redento, come vorrebbe la morale cattolica). Lo stesso riferimento al comandamento, poi, diventa più o meno riconoscibile o problematico secondo l’episodio, lasciando il dubbio, talvolta, su quale personaggio sia il suo reale destinatario. Si capisce così che questi film (e i loro autori) non sposano una posizione confessionale o laica. Piuttosto, come ha scritto Gianni Buttafava, il *Decalogo* di Kieślowski si sviluppa “su una corda tesa, anzi sull’orlo di due precipizi, mantenendosi in un equilibrio per lo più ammirevole. Non v’è la parola o l’intervento di Dio – giustamente non nominato invano – ma non è certo assente la Grazia, o se si vuole, manzonianamente, la Provvidenza. Solo che – rigettando ogni determinismo socioideologico più o meno aggiornato – la Grazia si manifesta come Caso”.

Il destino dei vari protagonisti del *Decalogo* si determina così tra infinite possibilità e questo tema metaforico collega saldamente il film all’opera del regista. Il suo precedente film *Destino cieco* (1981) aveva cercato di mettere in scena tre diversi esiti della vita di un uomo in funzione del variare di una singola circostanza. Il primo trattamento del *Decalogo*, 4 prevedeva che la storia venisse raccontata tre volte, secondo i punti di vista della figlia, del padre e del regista stesso. E il soggetto del successivo *La doppia vita di Veronica* è la corrispondenza di due destini “paralleli”.

Ne esce così il ritratto di un mondo abbandonato dal sacro (anche se vi si aggira una presenza forse angelica ma comunque impotente, quella dell’osservatore Artur Barciś, presente in quasi tutti gli episodi), una specie di “inferno dell’etica” (come si intitola la lezione dell’insegnante nel *Decalogo*, 8), dove i casi personali invece che aiutare lo spettatore a consolidare le proprie certezze portano ad aumentare i propri dubbi: “tra la prescrizione assoluta delle Tavole della Legge, enunciate semplicemente con il loro numero, e l’infinito manifestarsi del dramma morale nell’universo plumbeo del caseggiato (in cui sono ambientate la maggior parte delle storie), negli interni in penombra, nei volti annichiliti dallo smarrimento, si apre l’abisso dell’interpretazione, in cui tutto diventa dubbio, dilemma, enigma” [Buttafava]. E la volontà di scegliere un diverso direttore della fotografia quasi a ogni episodio, anche per conseguire differenti impostazioni visive, conferma la volontà di non obbedire a nessun “spirito del sistema”.

Il piano produttivo del *Decalogo* prevedeva la possibilità di affiancare alcuni film di durata maggiore, “versioni lunghe” destinate alle sale cinematografiche. Ne furono realizzate solo due: *Krótki film o zabijaniu* (1987, col, 85’, letteralmente *Breve film sull’uccidere*, che non è mai arrivato in Italia) sul quinto comandamento e *Krótki film o miłości* (1988, col, 87’, letteralmente *Breve film sull’amore*, distribuito però in Italia con titolo fuorviante *Non desiderare la donna d’altri*) sul sesto comandamento.

**DEKALOG, 1** | Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989 | Col, v.o. st. f, 53’

Con Henryk Baranowski, Wojciech Klata, Maja Komorowska, Artur Barciś.

Primo comandamento (*Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro Dio fuori di me*): un docente universitario ritiene che col computer si possa programmare la vita. Insegna a suo figlio a calcolare fin dove può spingersi a pattinare nel laghetto ghiacciato vicino a casa. Ma il destino (o forse Dio) si vendica. Degli episodi del *Decalogo*, è quello più esplicitamente legato al tema della presenza di Dio. Duro e senza possibilità di consolazione. Kieślowski rischia molto (nella scena dell’icona che piange), ma è convincente e toccante.

**DEKALOG, 2** | Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989 | Col, v.o. st. f, 57’

Con Krystyna Janda, Aleksander Bardini, Olgierd Lukaszewicz, Artur Barciś.

Una donna si accorge di essere incinta del suo amante, mentre suo marito lotta contro la morte in ospedale. Il destino, questa volta, pur smentendo ogni previsione umana, agisce con un po’ d’ironia, e lascia un filo di speranza. L’immagine della vespa che si dibatte per non cadere in un bicchiere è entrata nell’antologia del *Decalogo*, ma l’intreccio è macchinoso, e il legame col secondo comandamento (*Non nominare il nome di Dio invano*) viene lasciato all’intuito dello spettatore (siccome la donna ha sperato che il marito morisse, ha in qualche modo bestemmiato sperando in un intervento divino. E viene “punita”...).

**DEKALOG, 3** | Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989 | Col, v.o. st. f, 56’

Con Daniel Olbrychsky, Maria Pakulnis, Joanna Szczepkowska, Artur Barciś.

Un uomo sta festeggiando in famiglia il Natale, quando una ex amante lo costringe a seguirla in un pellegrinaggio tra obitori e stazioni di polizia alla ricerca del marito scomparso. *Ricordati di santificare le feste*, ossia inventa anche una menzogna pur di vincere la solitudine nella notte di Natale. Uno degli episodi più cupi, girato in una Varsavia da incubo.

**DEKALOG, 4** | Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989 | Col, v.o. st. f, 55’

Con Adrianna Biedrzyńska, Janusz Gajos, Adam Hanuszkiewicz, Jan Tesarz, Artur Barciś.

Una lettera scritta dalla madre morta rivela alla giovane Anka che non è figlia di suo padre. Tra i due, non più legati dal sangue, sta per nascere un’attrazione fisica, ma la verità non la conoscerà nessuno. Scavo di incredibile intensità sui limiti e l’ambiguità dell’amore. Anka studia recitazione, ma Kieślowski non scioglie il suo gioco a metà tra verità e simulazione. Lo stile riesce a essere concreto e, al tempo stesso, simbolico e allusivo come in nessun altro episodio del *Decalogo*. È anche il più blasfemo degli episodi, visto che commenta il quarto comandamento (*Onora il padre e la madre*). Per un attimo compaiono il chirurgo di *Decalogo*, 2 e il tassista che sarà ucciso in *Decalogo*, 5.

**DEKALOG, 5** | Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989 | Col, v.o. st. f, 57’

Con Mirosław Baka, Krzysztof Globisz, Jan Tesarz, Artur Barciś, Krystyna Janda.

*Non uccidere*: uno degli episodi più celebrati del *Decalogo*. Un giovane sbandato commette un omicidio atroce e ingiustificato, e viene punito dalla legge con altrettanta crudeltà. Un tema classico, quello della condanna della pena di morte, affrontato con durezza estrema (le sequenze dei due omicidi sono allucinanti) ma con alcune sbavature (la crisi dell’avvocato è accessoria). Formalmente, è comunque l’episodio più bello, con una geniale fotografia di Sławomir Idziak. Kieślowski ha girato una versione più lunga di questo episodio (*Breve film sull’uccidere*), che però in Italia non è mai stata distribuita nelle sale.

**DEKALOG, 6** | Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989 | Col, v.o. st. f, 58’

Con Grazyna Szapolowska, Olaf Lubaszenko, Stefania Iwińska, Artur Barciś.

Un ragazzo, che probabilmente ha visto *La finestra sul cortile*, si innamora di una vicina che spia col cannocchiale. Riuscirà a incontrarla, ma verrà umiliato dalla sua inesperienza in fatto di sesso e tenterà il suicidio. Il film dedicato al sesto comandamento (*Non commettere atti impuri*) riflette su cosa sia l’amore, e, malgrado la durezza e l’evidenza, rischia di essere un po’ troppo platonizzante. Ottimi, comunque, gli attori. La versione lunga (*Breve film sull’amore*) è stata distribuita in Italia con un titolo fuorviante, *Non desiderare la donna d’altri*, e ha un finale meno convincente.

**DEKALOG, 7** | Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989 | Col, v.o. st. f, 55’

Con Anna Plony, Maja Barełkowska, Władisław Kowalski, Bogusław Linda.

Il settimo comandamento è *Non rubare*, ma il furto che commette Majka è, paradossalmente, quello della sua stessa figlia. L’aveva avuta a 16 anni e sua madre l’aveva adottata per coprire lo scandalo. Ora la rivuole per sé. Un tema melodrammatico abbastanza convenzionale, affrontato con sensibilità e spirito umanitario. Singolare coincidenza con il melodramma di Delmer Daves *Qualcosa che scotta*.

**DEKALOG, 8** | Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989 | Col, v.o. st. f, 55’

Con Maria Kościakowska, Teresa Marczevska, Artur Barciś, Tadeusz Łomnicki.

Un altro caso da manuale: è lecito trasgredire il comandamento che impone *Non dire falsa testimonianza*, se in questo modo si può salvare una vita? Un’anziana docente di filosofia, tornata in Polonia, si trova di fronte a un episodio oscuro del suo passato, risalente all’epoca dell’occupazione nazista. Assieme a *Decalogo*, 7 è uno degli episodi più critici nei confronti della morale tradizionale. Kieślowski, tuttavia, sembra divertirsi soprattutto a intrecciare riferimenti con i film precedenti. Il filatelico che compare è il padre dei due fratelli di *Decalogo*, 10.

**DEKALOG, 9** | Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989 | Col, v.o. st. f, 58’

Con Ewa Błaszczyk, Piotr Machalica, Jan Jankowski, Artur Barciś.

*Non desiderare la donna d’altri* continua, di fatto, la riflessione sui confini tra sesso e amore iniziata in *Decalogo*, 6. Un marito diventato impotente può continuare a pretendere di essere amato da sua moglie? Ritorna anche il tema del voyeurismo, ma i personaggi sono meno idealizzati che nell’altro episodio. La svolta drammatica è congegnata con consumata abilità ed è molto emozionante. Verso la fine del *Decalogo* Kieślowski non perde il suo rigore ma sembra essere meno disperato.

**DEKALOG, 10** | Krzysztof Kieślowski, Polonia 1989 | Col, v.o. st. f, 57’

Con Jerzy Stuhr, Zbigniew Zamachowski, Henryk Bista, Olaf Lubaszenko.

Geniale conclusione in chiave di humour nero al progetto del *Decalogo*. Due fratelli (uno dei quali è un cantante rock) ereditano la collezione di francobolli paterna, e vengono presi dalla stessa mania filatelica. *Non desiderare la roba d’altri*: uno dei due arriva a dare un rene pur di procurarsi un pezzo raro, poi si sospettano a vicenda di un furto. Parabola caustica sull’avidità umana, con un ritmo da commedia grottesca degno di Polanski, che bilancia bene l’austerità di altri episodi.

(Tutti i testi sul *Decalogo* di Kieślowski da *Il Mereghetti. Dizionario dei film 2017*, Milano, Baldini&Castoldi, 2016)

### PAWEŁ PAWLIKOWSKI

Nato a Varsavia nel 1957 da una coppia di intellettuali, all’età di 14 anni Pawlikowski lascia la Polonia comunista e si trasferisce dapprima in Germania e in Italia, per poi stabilirsi definitivamente in Gran Bretagna. Tra la fine degli anni Ottanta e l’inizio dei Novanta si fa conoscere ed apprezzare per i suoi documentari, in cui riesce ad amalgamare con grande maestria poesia e tocco ironico. Due di questi (*Dostoevsky’s Travels*, 1991, e *Serbian Epics*, 1992) sono stati mostrati a Locarno nel 2017, alla sua presenza, da L’Immagine e la parola del Festival di Locarno.

Il suo primo film di finzione è *The Stringer* (1998), inedito da noi e introvabile in una versione sottotitolata.

Seguono *Last Resort* (2000) e *My Summer of Love* (2004). Nel 2006 lavora ad un adattamento del romanzo *The Restraint of Beasts* di Magnús Mills, ma interrompe le riprese e abbandona il progetto in seguito ad una grave malattia della moglie, che morirà alcuni mesi dopo. Nel frattempo è stato anche insegnante di regia e sceneggiatura presso la National Film School in Inghilterra e la Wajda Film School di Varsavia. Fra il 2004 e il 2007 ha un posto importante nel corso di Arti Creative della Oxford Brookes University. Torna alla regia nel 2011 con *La femme du Vème*, con Ethan Hawke e Kristin Scott Thomas, ma il suo capolavoro sarà *Ida* (2013), che si aggiudica tra i molti altri premi l’Oscar per il miglior film straniero e l’European Film Award per il miglior film, la miglior regia e la miglior sceneggiatura. L’ultimo suo film, che prosegue la ricerca stilistica inaugurata con *Ida* (formato 4/3, rigoroso bianco e nero, austera eleganza e compostezza delle inquadrature) è *Cold War* (2018), vincitore del premio per la miglior regia al Festival di Cannes.

Tenuto conto che *Ida* e *Cold War* sono film ampiamente conosciuti perché usciti nelle sale ticinesi (*Ida*, poi, è stato già proposto più volte dai cineclub), abbiamo inserito in questa rassegna i suoi tre film di finzione precedenti, pressoché sconosciuti da noi e stilisticamente molto diversi dagli ultimi due, in quanto caratterizzati dall’uso di una macchina da presa spesso in movimento per creare inquadrature poco “classiche”.

**LAST RESORT** | Paweł Pawlikowski, Gb 2000 | Col, v.o. st. it, 76’

Con Dina Korzun, Artiom Strelnikov, Paddy Considine, Lindsey Honey, Perry Benson.

La russa Tanya arriva a Londra col figlio, ma il fidanzato inglese non si fa vedere e le autorità la rinchiodano a Stonehaven, un ghetto in riva al mare sorvegliato dalle telecamere. Il regista-sceneggiatore racconta la nuova Europa delle frontiere e dei senza-patria con uno sguardo empatico, al tempo stesso realistico e visionario. [...] Scritto dal regista con Rowan Joffe. Honey, il viscido cyber pornografo, è attivo nel settore col nome di Ben Dover.

**MY SUMMER OF LOVE** | Paweł Pawlikowski, Gb 2004 | Col, v.o. st. it, 86’

Con Natalie Press, Emily Blunt, Paddy Considine, Dean Andrews, Kathryn Summer, Paul Antony-Barber, Lynette Edwards.

La timida e provinciale Mona incontra la ricca e trasgressiva (e bugiarda) Tamsin in vacanza nello Yorkshire: e se ne innamora, malgrado l’ostilità del fratello Phil, ex galeotto e neo-fanatico religioso; ma la fine dell’estate porterà molte delusioni. Il regista (anche sceneggiatore, con Michael Wynne) porta sullo schermo concedendosi molte libertà – il personaggio del fratello è una sua invenzione – il romanzo *La mia estate d’amore* di Helen Cross con uno stile provocatoriamente sporco, tra secchi zoom e macchina da presa a mano. E affianca alla cronaca di uno struggente *amour fou* adolescenziale una rappresentazione inedita

della lotta di classe: per riflettere (con atmosfere in bilico tra il primo Peter Weir e il miglior Losey) su temi come la ricerca di amore, di Dio, di sessualità e di redenzione. Straordinaria la coppia di protagonisti.

**LA FEMME DU VÈME** | Paweł Pawlikowski, F/Polonia/Gb 2011 | Col, v.o. F/E, st. f/t, 80’

Con Ethan Hawke, Kristin Scott Thomas, Joanna Kulig, Samir Guesam, Julie Papillon, Geoffrey Carey.

Lo scrittore americano Tom Ricks si reca a Parigi nel disperato tentativo di rimettere in sesto la sua vita e di riconquistare l’amore dell’ex moglie e di sua figlia, trasferitesi nella capitale francese. Le cose non vanno secondo i suoi piani e l’uomo, per sbarcare il lunario, si ritrova a lavorare come guardiano notturno in un losco albergo di periferia. Quando incontra Margit, una bella e misteriosa sconosciuta, inizia con lei una strana relazione: si vedranno solo due volte a settimana a casa della donna, e senza sapere nulla dei rispettivi passati. Tratto dal romanzo *Margit* di Douglas Kennedy: ad una prima ora dove l’obiettività della messa in scena non è mai in dubbio segue un ultimo terzo di aperture oniriche e rivelazioni, illusioni e reticenze, dove l’istanza narrante si avvicina alla natura più profonda del suo protagonista. Paweł Pawlikowski dirige uno strampalato thriller con ambizioni metafisiche sul senso della perdita e della solitudine.

(Schede di *Last Resort* e di *My Summer of Love* da *Il Mereghetti*, cit.; di *La femme du Vème* da [www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it) e [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)).